

Avete compreso tutte queste cose?

(Mt 13, 44-52) ¹

XVII Domenica T.O. - Anno A

Mt 13, 44-52

⁴⁴Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

⁴⁵Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; ⁴⁶trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

⁴⁷Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. ⁴⁸Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. ⁴⁹Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni ⁵⁰e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.

⁵¹Avete compreso tutte queste cose?". Gli risposero: "Sì". ⁵²Ed egli disse loro: "Per questo ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche".

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Con le tre (secondo qualcuno quattro) parabole di oggi concludiamo la lettura del tredicesimo capitolo di Matteo. Anche queste servono a confermare, alle folle ed ai discepoli di allora ed a noi oggi, che la saggezza consiste nella scelta di Cristo e del Regno da parte della sua Chiesa.

Domenica scorsa le parabole presentavano in primo piano il regno dei cieli in se stesso:

-  Nella sua composizione (grano e zizzania).
-  Nella sua funzione (lievito).
-  Nella sua crescita (granello di senape).

Quelle di oggi parlano, in primo luogo, dell'atteggiamento dell'uomo nei confronti del Regno.

Nella pericope possiamo distinguere tre parti:

¹ G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp.164-167.
AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1012.

- vv. 44-46 le due brevi, ma efficaci parabole del “tesoro nascosto” e del “mercante di perle”.
- vv. 47-50 la parabola della “rete”.
- vv. 51-52 la conclusione del discorso parabolico (= in parabole), o ottava parabola.

Le prime due parabole, il tesoro sepolto in un campo e la perla di alta caratura e purezza, evocano nell’immaginazione popolare e nella novellistica di tutti i tempi qualcosa di favoloso, di inestimabilmente prezioso. Per possederlo ci si può anche dannare l’anima, si può sacrificare tutto.

Ma se si vuole conquistare il Regno dei cieli, entrare cioè nella pace, nell’armonia, nella salvezza di Dio, bisogna avere la stessa prontezza di decisione e la stessa totalità di donazione che spesso abbiamo solo per i beni materiali.

Nella terza parabola vediamo i pescatori che, separando i pesci kasher (= puri) da quelli senza scaglie che sono impuri,² applicano le norme sulla purità (Lv 11,12). I pescatori nella Bibbia colgono i legami profondi con i misteri e le creature del mare, tra le quali c’è anche il Leviatàn³ (Sal 104,25-26), il serpente guizzante di Is 27,1 o il “pesce di S. Pietro (chromis Simonis, pesce che ha una cavità orale ove custodisce gli avannotti e qualche sassolino). [Ricordiamo il curioso episodio di Mt 17, 27 in cui Pietro trova in un pesce la moneta per il tributo].

Con questa parabola affiora sulle labbra di Gesù la seconda lezione: smascherando le ipocrisie di coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre (Is 5, 20),⁴ Egli fa veramente brillare l’autentica verità, il vero amore, la sincera giustizia che ribaltano i valori inaugurati dagli uomini.

È alla luce dello Spirito, nella preghiera e nella meditazione, che si possono comprendere le parabole e mettere in pratica il loro insegnamento. È ciò che Gesù ci dice nella terza parte di questa pericope (vv. 51-52).

Solo nella familiarità con colui che le ha narrate ne penetriamo il significato e siamo lo “scriba”, ossia il letterato ed il saggio, che avendo compreso l’insegnamento di Gesù condivide con gli altri il “tesoro” che ha trovato e che costituisce una riserva inesauribile.

² AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.183.

³ AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a Famiglia Cristiana 21(2009), Ed. San Paolo, p.122.

A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p.525.

⁴ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.646 [confrontiamoci con le domande poste].

Egli ne trae “*cose nuove*”, come fa il discepolo - scriba, Matteo che - avendo ricevuto dalla tradizione le “*cose antiche*” da lui gelosamente conservate - percepisce la novità e scrive l’eu-anghélion, il suo Vangelo, per la sua comunità formata da giudeo-cristiani.

Il libro “Vangelo” non è una raccolta sigillata di atti o parole di Gesù, ma ogni evangelista ne mostra l’attualità alla comunità cristiana del suo tempo. Il messaggio di Gesù è autentico, neppure un segno (Mt 5,18) sarà mutato, ma non è ripetizione pura e semplice perché ogni uomo ed ogni comunità lo legge e lo annuncia nell’oggi del Regno.

✚ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L’ATTUALIZZAZIONE

Le sette parabole che la Liturgia ci ha offerto (XV-XVII Domenica) hanno come unico argomento, o tema, il mistero del Regno dei cieli: la sua rivelazione, la sua manifestazione, la parte che in esso ci è riservata, le esigenze cui dobbiamo acconsentire per esservi accolti, il suo compimento alla fine dei tempi.

Comprendere tutte queste cose non dipende dall’intelligenza umana dei sapienti, ma scaturisce dall’intelligenza spirituale degli umili e dei piccoli, a cui Dio concede di comprendere le cose, nascoste fin dalle origini (Ef 3,9), e di agire di conseguenza.

Nella parabola del tesoro il termine di paragone è il “tesoro nascosto” nel campo. Nella seconda il termine di paragone non è il possesso della perla, bensì lo sforzo, l’attività del mercante che cerca perle preziose senza sosta, fino a trovarle.

Le due parabole hanno elementi comuni:

- tesoro e perla sono cose preziose
- si parla di un incontro con queste cose preziose
- la persona vende tutto ciò che possiede (anche il “piccolo ricordino”) per poter comprare il valore che ha trovato.

Ma anche elementi che le diversificano:

- nella prima l’incontro è fortuito,
- nella seconda l’incontro è frutto dello sforzo e della ricerca.

Abbiamo qui due aspetti fondamentali del Regno di Dio:

- ❖ Il Regno c’è, ed è nascosto nella vita, in attesa di chi lo incontra.
- ❖ Il Regno è frutto dello sforzo e della ricerca.

Sono queste le due dimensioni fondamentali della vita umana:

- La gratitudine di amore che viene a noi e ci accoglie,
- l'osservanza fedele che ci porta all'incontro con l'Altro.

La parabola della rete ci indica che *“alla fine del mondo”* (v.49), avverrà la separazione tra buoni e cattivi [come in quella della zizzania].

Nel v. 51 Gesù chiede agli ascoltatori se abbiano compreso ed alla risposta affermativa replica con una ottava parabola. Le “cose nuove e le cose vecchie” sono le cose della vita che Gesù ha appena proposto: i semi gettati nel campo (13,4-8); il granello di senape (31-32); il lievito (33); il tesoro (44); il negoziante di perle (45-46); la rete gettata in mare (47-48). L'esperienza che ognuno ha di queste cose è il suo tesoro. Ed è in questa esperienza che ognuno di noi trova il termine di paragone per poter meglio capire le cose di Dio [cioè la conoscenza esperienziale]. Le persone che vivono in superficie, senza approfondire le esperienze della propria vita, non hanno un deposito da cui estrarre “cose vecchie e cose nuove”.

Non è molto facile trovare oggi un cuore “saggio”, emblematicamente rappresentato da Salomone nella prima lettura (1 Re 3,12) e dallo scriba evangelico, che abbia veramente (Mt 13,16) *occhi che vedono e cuore che ascolta*.

La capacità di sintesi nel cogliere i veri valori, senza disprezzare il resto, postula scelte che implicano distacchi e rinunce. Occorre darsi da fare con passione e pazienza, per incanalare le proprie energie su ciò che è fondamentale nell'esistenza umana. Il resto è relativo ed è subordinato al Regno.

Le “cose nuove” sono le esigenze, le domande, le scoperte dell'oggi che rinnovano e riattivano le “cose antiche”. Questo è il compito della Chiesa missionaria.

Chiediamoci allora:

1. Ho già scoperto la mia perla preziosa?
2. Ho dedicato (e dedico) tempo alla lettura attenta della Parola di Dio che è veicolo non solo di idee, ma soprattutto di energie?

La Sacra Scrittura è Parola che dice e che fa. In una omelia a Santa Marta nel 1980 San Giovanni Paolo II disse che la Sacra Scrittura “non è un semplice libro di storia, ma la testimonianza perenne di un Vivente, perché Gesù è risorto e siede alla destra del Padre”.

Il contadino del v. 44 è *“pieno di gioia”* perché non c'è paragone tra il grande valore del Regno ed i valori del mondo che possono oscurare il primo, come accade al giovane ricco che *se ne andò, triste* (19,22).

La gioia in quanto effetto della scoperta del valore del Regno si contrappone alle gioie effimere del “tutto e subito”: essa viene corroborata dalle difficoltà che possiamo incontrare nel seguire la via del Regno. Queste difficoltà, questo sforzo ascetico sono l’origine della gioia del cristiano e gli permettono di superare – con gioia, appunto - i momenti dolorosi della vita perché predilige il Regno. Ma questa predilezione richiede discernimento. Il discernimento è una virtù spirituale volta all’azione.

☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Nascosto: (vv. 33,35) il Regno dei cieli non è qualcosa di evidente. Anche le quattro parabole precedenti lo hanno detto. Eppure esiste. Può rivelarsi a noi per caso: a questo contadino, al centurione (8,12); alla Samaritana (Gv 4,9); oppure dopo una ricerca (45^a).

Vende: di fronte al Regno tutto perde valore. Anche noi dobbiamo fare lo stesso: questo è l’insegnamento.

Così sarà alla fine del mondo: (cfr vv. 30.40-42). Allora ci sarà la separazione, e saremo misurati con il metro che abbiamo usato verso gli altri, giudicati col nostro stesso giudizio (7,2). Se avremo usato misericordia, splenderemo come il sole nel Regno del Padre (v. 43). Allora in noi e attorno a noi brillerà la purezza che ora desideriamo. Tutto ciò che non è misericordia, sarà bruciato nel fuoco del giudizio di Dio che è misericordia. Già ora lo conosciamo, e siamo chiamati a viverlo con responsabilità (cfr 7,15-20.21-23; 22,10^s; 25,1-13.14-30.31-46).

Capito: lo stesso verbo greco è stato tradotto cinque volte con “comprendere” (13,14,15,19,23). Unito a “vedere” e “ascoltare” è la parola-chiave di tutto il capitolo. Lo stesso avviene in Mc (ma in Mc 4,34 ricevono ulteriori spiegazioni). Il senso di capire è “avere il cuore aperto per entrare nel Regno dei cieli”.

Tutte queste cose: sono i vari aspetti del mistero della croce – tesoro e perla – in cui investire ciò che abbiamo e siamo.

Estrae dal suo tesoro: il tesoro è Cristo. In lui è nascosto ogni tesoro della sapienza e della scienza, abita corporalmente tutta la pienezza della divinità (Col 2,3.9).

Terminate: è la prima parola del versetto 53, ed è la formula, sempre identica in greco, che chiude i cinque discorsi di Gesù: (7,28; 11,1; 13,53; 19,1; 26,1).

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

*Signore,
i tuoi giudizi son giusti,
aiutami a giudicare
con cuore d'amore!*

*Signore,
fà che le mie parole
siano come le tue parole,
giuste e piene d'amore!*